
La lotta alla povertà e gli aiuti allo sviluppo*

LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio rimane caratterizzato da una elevata incertezza. Permangono prospettive favorevoli per il primo degli Osm (dimezzare, rispetto al 1990, la percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno), ma si sono accumulati forti ritardi in tutti i restanti obiettivi. Lo scenario è peggiorato nell'ultimo anno a causa del rallentamento della crescita globale e, soprattutto, dello straordinario aumento dei prezzi dei generi alimentari (cfr. il capitolo 3: *Il commercio internazionale e le bilance dei pagamenti*). Un ulteriore fattore di rischio è costituito dal cambiamento climatico in atto, le cui conseguenze risultano particolarmente drammatiche per i paesi più poveri a causa di una maggiore vulnerabilità di natura geografica, economica e istituzionale.

Esistono differenze notevoli a livello regionale in termini di progresso verso gli Osm. Mentre in Asia la rapida crescita della Cina ha già consentito di dimezzare la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà, le prospettive rimangono sfavorevoli in gran parte dell'Africa subsahariana. Nonostante la significativa accelerazione della crescita nel continente a partire dal 2003, circa un terzo dei paesi (in termini di popolazione) ha registrato progressi limitati rispetto a tutti gli Osm. Particolari preoccupazioni destano anche i paesi cosiddetti fragili, che, secondo la definizione della Banca mondiale, sono caratterizzati da una elevata instabilità politico-istituzionale, spesso conseguente a conflitti. In tali paesi si concentra un quinto della popolazione totale dei paesi in via di sviluppo, ma un terzo di coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno; inoltre, contrariamente a quanto avvenuto nel resto del mondo, l'incidenza della povertà in questi paesi è aumentata nell'ultimo decennio.

IL FINANZIAMENTO ALLO SVILUPPO, IL RUOLO DELLA BANCA MONDIALE E LE PROPOSTE DI RIFORMA

Sulla base di stime preliminari del *Development Assistance Committee* (Dac) dell'Ocse, nel 2007 i flussi globali di aiuti ufficiali allo sviluppo sono ammontati a 103,7 miliardi di dollari (0,28 per cento del Pil dei donatori), con un calo, dopo quello dell'anno precedente, dell'8,4 per cento in termini reali. Questa riduzione è riconducibile al venir meno delle operazioni straordinarie di cancellazione del de-

* Estratto dalla Relazione annuale, esercizio CXIV, del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, presentata all'assemblea ordinaria dei partecipanti (Roma, 31 maggio 2008).

bito (in particolare quelle in favore di Iraq e Nigeria) che avevano contribuito a dilatare in misura eccezionale i flussi di aiuti nel 2005 e nel 2006. Esauriti gli effetti della cancellazione, il complesso degli aiuti dovrebbe tornare a crescere nel prossimo triennio, per raggiungere l'obiettivo dello 0,35 per cento del reddito nazionale dei donatori nel 2010.

Nel quinquennio 2002-06 i flussi netti annui di aiuti multilaterali sono cresciuti lievemente in termini reali da 22,5 a 23,8 miliardi di dollari (la loro quota sul totale degli aiuti è scesa dal 28 al 23 per cento). Nello stesso periodo gli esborsi netti dell'International Development Association (Ida) – lo strumento della Banca mondiale per la concessione di donazioni e prestiti a tasso agevolato – si sono ridotti da 7,5 a 6,0 miliardi di dollari; pertanto, la quota dell'Ida è scesa dal 34 al 25 per cento del complesso dei contributi multilaterali. La quindicesima ricapitalizzazione dell'Ida (Ida15), conclusasi lo scorso dicembre, ha raggiunto il livello record di 41,6 miliardi di dollari (il 30 per cento in più rispetto all'Ida14); di questi, 31,4 miliardi saranno forniti dai donatori e il resto proverrà da trasferimenti dalle altre istituzioni della Banca mondiale. L'elevato ammontare di risorse promesse lascia prevedere, per il triennio 2009-2011, un significativo incremento dell'operatività a favore dei paesi più poveri. Con il 14,0 per cento, il Regno Unito è diventato il maggiore donatore, superando gli Stati Uniti (12,2 per cento); la quota dell'Italia è rimasta stabile al 3,8 per cento.

I ritardi sul versante degli Osm, la situazione particolarmente critica dell'Africa subsahariana, gli effetti del cambiamento climatico, l'aumento delle disuguaglianze nei grandi paesi emergenti, la perdita di competitività dei propri strumenti di finanziamento, dovuta principalmente alla riduzione degli *spread* di mercato, hanno indotto la Banca mondiale ad avviare una revisione delle sue strategie di lungo periodo.

Tra le innovazioni più rilevanti vi sono: a) il potenziamento delle attività in favore dei paesi più poveri, con priorità verso quelli africani, che richiederà adeguati contributi per l'Ida e il rilancio del suo ruolo di coordinamento nel sempre più frammentato sistema globale dell'assistenza allo sviluppo; b) un maggiore coinvolgimento nei paesi fragili, per i quali è necessario sviluppare nuovi approcci e accrescere il coordinamento con altre organizzazioni internazionali (ad esempio le Nazioni Unite); c) il rilancio dell'impegno nei Paesi a medio reddito, in cui persistono vaste sacche di povertà (in tali paesi vive oltre il 70 per cento della popolazione mondiale che dispone di meno di due dollari al giorno); d) la semplificazione delle procedure d'accesso ai prestiti, una maggiore aderenza dei prodotti alle esigenze specifiche dei paesi clienti, la revisione e lo scorporo (unbundling) dei servizi di consulenza da quelli finanziari; e) l'elaborazione di un quadro di riferimento appropriato per il coinvolgimento della Banca mondiale nel campo dei beni pubblici globali.

Anche la Banca mondiale ha avviato un processo di revisione dei poteri di voto dei paesi membri, volto a rafforzare il peso di quelli più poveri. Non è ancora stato chiarito se tale riforma mirerà a replicare i risultati di quella varata dall'Fmi (cfr. il paragrafo: Il nuovo assetto dei poteri di voto dell'Fmi), ovvero terrà conto delle profonde differenze di mandato tra le due istituzioni. La scadenza per il raggiungimento di un accordo è prevista per gli incontri primaverili del 2009.